

Questo generale, memore delle due sconfitte subite da Aly-Pascià e Feris-Pascià, determinò d'attenersi ad altro metodo di guerra, cioè non avventurarsi in terreni facili alle sorprese, avanzare colle sue forze riunite, trincerandosi sulle posizioni che man mano avrebbe occupate; evitare combattimenti campali, marciare risoluto su Croja, rovinando e devastando il paese; ciò stabilito e preparate convenientemente le sue truppe, Mustafà-Pascià entrò in Albania (1). In sul principio delle operazioni il suo metodo di guerra apportò buoni risultati; le popolazioni spaventate abbandonarono i luoghi aperti per rifugiarsi nei luoghi muniti di fortificazioni o quasi inaccessibili per burroni e dense foreste; incendi e devastazioni segnavano la marcia delle truppe turche; Scanderbeg, che stormeggiava attorno ad esse, ne era turbato perchè, per quanto spiase,

---

(1) Gli autori da me consultati si limitano a dare sulla marcia degli eserciti turchi, che a diverse riprese invasero l'Albania, indicazioni così generali che riesce difficile determinare anche solo approssimativamente le strade da essi percorse. Io ho creduto fissarle con qualche approssimazione tenendo come punti di concentramento delle truppe turche le città di Monastir ed Uskup, dalle quali, per strade relativamente buone, si arriva dalla prima sul Drin nero, dalla seconda sul Drin bianco; e tale mia opinione non parmi errata per la considerazione che obbiettivo finale della guerra era, in tutte le invasioni, la città di Croja, capitale dei domini di Scanderbeg, e che per conseguenza le operazioni di guerra dovevano sempre svolgersi nell'Alta Albania.

Sulla marcia di Mustafà-Pascià gli autori stessi non danno alcuna indicazione; io ritengo che egli siasi mosso da Monastir e, dopo occupata Oerida, tentasse avanzare pel Drin nero e suoi affluenti.